

U 337  
Spett.  
BIBLIOTECA FARELLIANA

91100

TRAPANI

speed abb. post. gruppo II B 70%

# IL FARO

QUINDICINALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE

ANNO XXXIV - NUMERO 8 - TRAPANI, 16-30 APRILE 1991

UNA COPIA LIRE MILLE

«Sia il vostro discorso:  
sì, sì; no, no; il resto è  
del maligno»

Mt. 5 37

Nella conferenza programmatica di Palermo

## LA DC PER LA SICILIA CHE VERRÀ

Gli interventi di De Mita, Forlani, Mattarella e Nicolosi

«Il nostro destino è legato alle attese, ai drammi, alle speranze di questa terra di Sicilia. Se la Sicilia risolve i suoi problemi in una prospettiva organica di saldatura nazionale anche la Democrazia Cristiana ha davanti a sé una strada aperta, una strada fortunata», ha detto l'on. Forlani chiudendo a Palermo la Conferenza Programmatica della Democrazia Cristiana. E Sergio Mattarella ha puntualizzato: «La presenza del Segretario Forlani non è collegata all'importanza che le prossime elezioni regionali hanno, ma all'importanza che questa Regione ha nel Paese». Ed infatti per dare forza e tono a questa importante assemblea dei democristiani siciliani sono scesi in Sicilia i vertici del Partito da De Mita a Forlani, da Andreotta a Goria, da Gargani a Casini, da Baruffi a D'Onofrio, tutti impegnati a dare indicazioni e corpo alla prossima sfida elettorale. Il Segretario Regionale Mannino, aprendo i lavori ha parlato, secondo lo slogan della Conferenza, della Sicilia che verrà, dell'Italia che verrà, della Dc che verrà: tre prospettive per ciascuna delle quali ha una precisa parola d'ordine per la Sicilia più Stato e più mercato, per l'Italia più sicurezza e più efficienza, per la Dc un maggiore solidarismo, in chiave regionale certo, ma, soprattutto in chiave internazionale.

Di problemi economici si sono occupati il Direttore del Banco di Sicilia Butera e gli on. Andreotta e Goria, mentre l'on. D'Onofrio si è occupato di riforme istituzionali. Il gestuita Padre Sorge parla della riscoperta della radice religiosa come fondamento della costruzione di una cultura e di una società nuova e d'introduzione di questa ispirazione cristiana nella democrazia che verrà e conclude:

«L'obiettivo deve essere uno non andare a rincorrere una sorta di ordinamento perfetto che «corrisponda a tutti i bisogni dei cittadini», ma invece «raccontare la speranza del cittadino alla possibilità di tutela espressa dall'ordinamento». Insomma «un processo continuo di alimentazione della speranza e di risposta a questa speranza». È la risposta in termini di solidarietà. È la sola risposta valida. Cosa importante, perché - ammonisce De Mita - «spesso all'esigenza giusta corrisponde la risposta sbagliata. Basta pensare a Leoluca Orlando».

Il punto, allora, è quello di una politica che abbia la capacità di «raccontare gli interessi del singolo, con gli inte-



L'on. Ciriaco De Mita

«è giunto il momento nel quale la Dc dimostri la sua fedeltà agli ideali cristiani ed abbia il coraggio di andare avanti». L'on. Gargani ha ritenuto un errore della direzione dare il suo assenso al quadripartito che si riduce ad un bicolor guidato da Craxi, mentre l'on. Baruffi, dirigente organizzativo, ha invocato il più stretto rapporto con il mondo cattolico.

Il problema del nuovo governo è stato affrontato con estrema chiarezza da Ciriaco De Mita.

Non c'era - dice - alternativa percorribile, pena il venir meno della governabilità, al quadripartito guidato da Andreotti. Ma la defezione del Pri può per assurdo anche sortire un risultato positivo: «è stato tolto l'ultimo tassello che reggeva in piedi un sistema che non funziona più» e ormai siamo davvero «tutti in campo per misurarci con la sfida di ricomporre le ragioni ordinate del convivere».

L'obiettivo deve essere uno non andare a rincorrere una sorta di ordinamento perfetto che «corrisponda a tutti i bisogni dei cittadini», ma invece «raccontare la speranza del cittadino alla possibilità di tutela espressa dall'ordinamento». Insomma «un processo continuo di alimentazione della speranza e di risposta a questa speranza». È la risposta in termini di solidarietà. È la sola risposta valida. Cosa importante, perché - ammonisce De Mita - «spesso all'esigenza giusta corrisponde la risposta sbagliata. Basta pensare a Leoluca Orlando».

Il punto, allora, è quello di una politica che abbia la capacità di «raccontare gli interessi del singolo, con gli inte-



L'on. Enzo Culicchia

restri generali». Ma sulla qualità di questa risposta forte ai problemi del Paese, la Dc deve essere tanto chiara quanto intransigente.

Come nel caso delle riforme istituzionali. C'è - ricorda il presidente del Cn della Dc - la proposta presidenzialista. Ma mettere tutto il potere di scelta nelle mani di una sola persona significa per forza di cose che il momento decisionale si esaurisce nella comunicazione tra questa e gli interessi rappresentati, quindi organizzati, quindi forti. «Si recupera l'efficienza - dice De Mita - ma si riduce lo spazio di garanzia della tutela degli interessi generali e, soprattutto, di quelli deboli. La Dc vuole invece lavorare per ricostruire le condizioni del regime rappresentativo della democrazia e del governo parlamentare».

Infine, il partito Senza un riordino istituzionale, non si può ipotizzare un riordino delle regole interne dei partiti, perché il partito in quanto tale «gioca a ricalco dell'organizzazione del potere». Una cosa però è certa: la strada è solo quella del partito popolare.



L'on. Sergio Mattarella

lare, che unico «è la somma dei bisogni e li unifica sul piano della proiezione politica, dando una risposta alle complessità dei problemi».

Il Presidente della Regione on. Nicolosi ha precisato i termini della sfida siciliana che sono uscire dall'emergenza ed uscire dall'isolamento. Di fronte a dati inoppugnabili quali il tasso di criminalità e una diffusa disoccupazione avvertiamo il rischio di un'abitudine, di una convenienza all'interno e all'esterno perché si continui a rimanere in questa emergenza. Necessita un cambiamento non tanto negli uomini, ma nella capacità di adeguamento alle regole nuove dell'appartenenza. Bisogna recuperare il valore della nostra cultura, il valore dell'autonomia che ha bisogno di essere rinvigorita sul versante di un governo forte verso le rappresentanze interne, politiche e sociali per evitare il rischio di un loro diretto e permanente condizionamento delle decisioni amministrative.

Mattarella ha ricordato le vicende di questa ultima settimana rivendicando alla Dc il merito di avere evitato le elezioni anticipate che non temiamo, ma che con una campagna elettorale lacerante, avrebbero reso difficile l'avvenire di questo Paese.

(segue in sesta)

A seguito del disegno di legge approvato dalla V Commissione dell'ARS

## EMIGRAZIONE E IMMIGRAZIONE NEL PENSIERO DELL'ON. CULICCHIA

La V Commissione dell'Assemblea Regionale, presieduta dall'on. Enzo Culicchia, ha recentemente approvato un disegno di legge che affronta in termini attuali una delle questioni di maggior spessore per la Regione e per la società siciliana: il rapporto con i siciliani residenti all'estero ed in altra parte del territorio nazionale e con gli immigrati presenti nell'Isola. «Che la questione sia importante - rileva l'on. Culicchia in un colloquio che ci ha cortesemente concesso - lo confermano due dati: vi sono nel mondo tra i 4 e 5 milioni di conterranei o loro discendenti che, indipendentemente dalla cittadinanza che posseggono, sono sempre saldamente legati alla terra di origine, sono presenti in Sicilia oltre 160 mila immigrati extracomunitari. La nostra provincia è una dimostrazione palese di come i nostri paesi, pur avendo migliaia di cittadini lontani, sono diventati punti di approdo per gli immigrati. I conterranei nei cinque continenti: sono ormai delle propagande attive della nostra regione. Gli immigrati occupano spazi occupazionali che i nostri disoccupati, ed in particolare i giovani, non chiedono più».

Sono questioni che l'on. Culicchia, sindaco di un comune della Valle del Belice



dove questa situazione è particolarmente viva e per essere stato tra i più attivi assessori regionali all'emigrazione, conosce bene e per i quali ha sempre dimostrato una particolare sensibilità. «Un anno fa, ricorda, mi feci promotore della presentazione da parte del Gruppo parlamentare democratico cristiano di un disegno di legge al quale quello presentato dal Governo e sostanzialmente analogo. Con prontezza ne ho perciò promosso l'esame e l'approvazione unanime da parte della Commissione. Mi auguro che l'Assemblea lo approvi prima della chiusura perché sia possibile dare ai corregionali ed agli immigrati quelle risposte

Pietro Carbone (segue in sesta)

## A Palermo

### L'ISTITUTO REGIONALE FINANZIARIO INAUGURA L'AGENZIA DI CITTÀ

L'Istituto Regionale Finanziario S.p.A. domenica ha inaugurato a Palermo la sua nuova agenzia sita in eleganti locali di piazza Strauss I, arredata con gusto e dotata della più moderna attrezzatura.

In un clima festoso, alla presenza di folto e qualificato pubblico, la sig. na Marina Carta, fidanzata del Presidente dell'Istituto ha tagliato il tradizionale nastro tricolore, dopo di che P. Filippucci, francescano del Convento di S. Maria di Gesù di Alcamo, beneducendo i locali, ha rivolto un suo pensiero di compiacimento e di augurio. Prendendo lo spunto dalla missione e dall'impegno sociale della Chiesa, che mai è venuto meno, si è detto certo che l'iniziativa dell'Istituto, del suo Presidente e degli ammini-

stratori, si pone in quest'ottica per venire incontro ai bisogni della povera gente.

L'on. Alberto Alessi ha tenuto il discorso inaugurale inquadrando nell'attuale situazione economica dell'Italia che si appresta ad affrontare l'impatto con il 1992, quando sarà liberalizzato il mercato finanziario nella CEE. Egli ha suggerito due riflessioni: il divario esistente tra l'Italia e l'Europa e quello tra la Sicilia e l'Italia e la funzione delle finanziarie quando sarà liberalizzata l'apertura degli sportelli bancari che dovranno assicurare il credito dei consumi e l'approvvigionamento della valuta.

Il Presidente dell'Istituto dott. Damiano Bonventre, Duca di San Carlo, con brevi parole di ringraziamento ha sottolineato i progressi dell'I-

stituto e la sua qualificazione che lo pone oggi tra le finanziarie più serie e più accreditate, auspicando che possa essere presto tramutato in legge il decreto sul riciclaggio del denaro sporco nel quale un apposito articolo da riconoscimento alle finanziarie in determinate condizioni di serietà e le pone sotto il controllo della Banca d'Italia.

L'Istituto - ha detto il Presidente - è pronto ad affrontare la sfida del 1992 e ad aprire agenzie anche all'estero. Con il Presidente erano presenti alla cerimonia il Vice Presidente Claudio Maria Scarfeo, il consigliere anziano Antonio Calcarà, i consiglieri Gianfranco Cassara, Rosalba Coraci, Giuseppe Zangara e Gino Provenzano ed i revisori Conti e Settepani.



L'on. Arnaldo Forlani

## Terza età

ANZIANI CHIAMATI  
A PARTECIPARE

Presso tutti i Comuni siciliani potrà essere istituita una speciale Commissione consultiva per gli anziani. Lo prevede espressamente la Legge regionale n. 27 dell'agosto 1990, con la quale è stata parzialmente rivista la vigente normativa sui servizi socio-assistenziali per la terza età.

Questa Commissione, ove istituita, sarà presieduta dal Sindaco, e da un Assessore da questi delegato, da tre consiglieri comunali (uno dei quali in rappresentanza delle forze politiche di minoranza) e da quattro rappresentanti designati dai sindacati dei pensionati maggiormente rappresentativi.

I compiti principali che la legge individua per tali Commissioni, riguardano l'espressione di pareri in merito ai programmi di attività socio-assistenziali per gli anziani, la vigilanza sul rispetto degli standard regionali, nonché la possibilità di formulare proposte sull'organizzazione dei servizi sociali.

I pareri sulla programmazione, benché obbligatori, non saranno tuttavia vincolanti per l'Amministrazione comunale, ma certamente potranno costituire un utile elemento di cui tener conto in sede di pianificazione degli interventi, in modo da dar vita ad attività effettivamente rispondenti alle esigenze della popolazione anziana, cui, adesso, con queste Commissioni consultive, viene offerta la possibilità di partecipare direttamente alle decisioni che la riguardano.

Lo strumento consultivo potrà, inoltre, richiedere agli organi competenti di effettuare indagini ed ispezioni sulle strutture assistenziali operanti nell'ambito territoriale comunale, ed avrà anche la facoltà di segnalare a chi di dovere (alla Giunta Municipale ed all'Assessorato Regionale per gli enti Locali) ogni eventuale inadempimento riscontrato sui servizi.

Si tratta, insomma, di una Commissione che, se ben organizzata e adeguatamente valorizzata, può davvero costituire un importante organo di proposta, di vigilanza ma anche di stimolo per perseguire sempre più il miglioramento dell'efficienza e della funzionalità dei servizi per gli anziani.

La questione, comunque, passa ora in mano alle Amministrazioni Comunali, cui la legge emanata dalla Regione demanda le scelte in merito all'istituzione o meno delle Commissioni consultive di cui prima si è detto: ciò che dobbiamo auspicare è che in tutti i Comuni ci sia la sensibilità e l'accortezza di non lasciarsi sfuggire questa opportunità, e che quindi ci si adoperi per costituire e far funzionare queste Commissioni.

Ormai, alla luce dei mutamenti sociali realizzati in questi ultimi decenni e sulla scorta delle esperienze sinora maturate, sappiamo che le problematiche concernenti la terza età sono tali e talmente

complesse che, per fronteggiarle in maniera adeguata, necessitano interventi ed iniziative programmate e gestite con professionalità, con efficienza e con sistemi e metodologie moderne. Non è più tempo di improvvisazioni e di soluzioni di accomodamento: la strada da seguire è tutt'altra, ed è già tracciata. Bisogna adesso imboccarla e percorrerla sino in fondo.

Nicola Giacomelli

## Al Sindaco di Trapani

## INTERROGAZIONE CONTE

L'art. 5 della Legge 29 dicembre 1990, n. 407 ha privato l'indigente dall'esonerazione della spesa sanitaria.

Rilevato che a Trapani esiste un numero considerevole di indigenti che con insistenza chiede come far fronte alle proprie necessità sanitarie.

Rilevato che con l'art. 57 della L.R. 09/05/1986, n. 22 è stato abolito l'elenco dei poveri a decorrere dal 1° gennaio 1987.

Rilevato che l'art. 53 della citata legge regionale 22/86 obbligava, entro sei mesi, l'Assessorato Regionale a predisporre lo schema tipo di regolamento sull'organizzazione dei servizi socio-assistenziali e che, i singoli comuni, entro i successivi sei mesi, dovevano adottare un proprio regolamento.

Considerato che l'art. 3

NELLE OPERE DEL PASSATO  
IL CIVISMO DEI NOSTRI AVI

Trapani nei secoli scorsi fu abitata da famiglie nobili ed abbienti quali i Ferro, i Fardella, i D'Alì, gli Adragna, i Riccio che facevano a gara per arricchire sempre più la città con la istituzione di opere sociali, culturali, umanitarie e religiose.

Dopo tanti secoli la città conserva alcuni «resti» di tali civili iniziative immobili di civile abitazione, il palazzo Cavarretta (gia Senato cittadi-

no), il torrione di via Torrea, il vecchio Ospedale «S. Antonio Abate», il palazzo Vescoville, il Duomo di S. Lorenzo e l'immobile Ferro siti in corso Vittorio Emanuele, lo spedaleto di via Giudecca (zona residenziale degli ebrei), la torre di Ligny e via dicendo.

Molti, conventi e badie del centro storico sono sedi di istituti scolastici perché incamerati dallo Stato a seguito delle leggi eversive: il convento dei PP. Gesuiti, oggi Liceo Classico «Ximenes», il convento dei PP. Agostiniani, oggi Liceo Scientifico «Fardella», il convento di Crociferi, fino a pochi anni addietro Istituto Magistrale oggi Scuola Media, il convento dei Francescani Conventuali, oggi Istituto Nautico, il complesso di via S. Anna dei Frati Minori, oggi sede delle Fiamme Gialle e magazzino tabacchi, il convento dei Minori Cappuccini, oggi sede della scuola materna di piazza Generale Scio, il convento dei Frati Predicatori, già scuola elementare «S. Domenico», oggi disabitato, il convento dei Frati Minimi, già scuola Professionale Comunale, oggi succursale della scuola elementare «S. Pietro», il monastero delle Povere Mantellate di San Domenico, oggi scuola elementare «S. Pietro», il monastero delle Elisabettine, oggi Istituto Tecnico Commerciale, l'oratorio di S. Filippo Neri, oggi scuola elementare «S. Giovanni» di via Libertà, il riformatorio dei Francescani, oggi sede municipale di via Orfane, il convento delle Clarisse di via Badia Grande, oggi case popolari private, l'oratorio delle Agostiniane Scalze di via Aperta, oggi ai privati, il Monastero delle Mantellate domenicane di clausura, con all'interno l'antico chiostro, oggi Palazzo delle Finanze, tra via Garibaldi e via Torrea.

Il monastero ospitava religiose provenienti da famiglie del patriato trapanese e, perciò, il loro caso fece nei secoli bella e monumentale la loro chiesa detta della Madonna del Soccorso e grandioso il loro monastero con la specola (osservatorio astronomico) sulla torre civica e la farmacia al servizio della cittadinanza.

La chiesa era sede di solenni funzioni religiose, tra le quali la «candelora» che si celebrava all'altare della Madonna della Via, unica liturgia del 2 febbraio in città. Dopo il «Vaticano II» tutte le Parrocchie oggi celebrano la ricorrenza mariana della «purificazione-candelora». Ma quest'anno la Badia Nuova è rimasta chiusa per la prima volta.

Da tempi dei tempi per la festa della candelora il Quarantone circolare si fermava per quattro giorni in detta chiesa ricca di ori ed argenteria ed il tempio restava aperto per la visita di devozione alla Madre di Dio e all'«Eucarestia». È conveniente e rispettoso dei nostri avi non far morire il nostro glorioso passato e le belle consuetudini civico-religiose.

Salvatore Emiliani

## NOTIZIE INPS

## FACOLTÀ DI OPZIONE PER IL MANTENIMENTO IN SERVIZIO FINO A 62 ANNI

Gli iscritti all'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti ed alle gestioni sostitutive, esonerative o esclusive della medesima possono continuare a prestare la loro opera fino al compimento del 62° anno di età, anche nel caso in cui abbiano raggiunto l'anzianità contributiva massima utile prevista dai singoli ordinamenti, sempre che non abbiano ottenuto o non richiedano la liquidazione a carico dell'Inps o di trattamenti sostitutivi, esonerativi o esclusivi dell'assicurazione generale obbligatoria, purché di vecchiaia. Lo stabilisce l'art. 6 della legge 29 dicembre 1990, n. 407, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 303 del 31 dicembre 1990.

A partire dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'esercizio della facoltà di opzione deve essere comunicato al datore di lavoro ed all'Inps almeno sei mesi prima della data di conseguimento del diritto alla pensione di vecchiaia.

Per gli assicurati che alla data di entrata in vigore della legge prestano ancora attività lavorativa, pur avendo maturato i requisiti per avere diritto alla pensione di vecchiaia, si prescinde dalla comunicazione di cui al comma 2 della legge stessa. Tale disposizione si applica anche agli assicurati che maturino i requisiti previsti entro i tre mesi successivi alla data di entrata in vigore della legge. In tal caso la comunicazione deve essere effettuata non oltre la data in cui i predetti requisiti vengono maturati.

Qualora il lavoratore abbia esercitato la facoltà di opzione, la pensione di vecchiaia decorre dal primo giorno del mese successivo a quello nel quale è stata presentata la domanda di trattamento pensionistico.

Gli iscritti che abbiano esercitato la facoltà di opzione hanno diritto, a domanda, ad una maggiorazione del trattamento pensionistico di importo pari alla misura del supplemento di pensione di cui all'art. 7 L. 23/04/81, n. 155, in relazione al periodo di continuazione della prestazione della loro opera, la maggiorazione si somma alla pensione e diviene parte integrante di essa a tutti gli effetti dalla data di decorrenza della maggiorazione stessa.

Nel caso che venga esercitata l'opzione, la cessazione del rapporto di lavoro per avvenuto compimento del 62° anno di età avviene, in ogni caso, senza obblighi di preavviso per alcuna delle parti.

Il calcolo della pensione dovrà essere effettuato secondo due diversi procedimenti, scegliendo poi il più favorevole fra i trattamenti risultanti.

Un primo calcolo dovrà essere effettuato sulla base della retribuzione pensionabile risultante dalle retribuzioni relative alle ultime 260 settimane coperte da contribuzione antecedenti la decorrenza della pensione e dell'anzianità contributiva complessivamente maturata alla stessa decorrenza, entro il consueto limite di 2.080 settimane.

Un secondo calcolo dovrà essere operato prendendo a riferimento l'anzianità contributiva maturata alla fine del mese di compimento dell'età pensionabile, sempre entro il limite di 2.080 settimane, e le retribuzioni percepite nelle ultime 260 settimane antecedenti la stessa data, previa rivalutazione di tali retribuzioni con i coefficienti di cui alla legge n. 297/82 in funzione dell'anno di decorrenza effettiva del trattamento.

Qualora al compimento dell'età pensionabile non risultino maturata l'anzianità contributiva massima utile il calcolo in questione sarà effettuato sulla base dei dati determinati con riferimento alla fine del mese di perfezionamento dell'anzianità massima utile.

## PER LA RISCOSSIONE DELLE PENSIONI

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale e l'Amministrazione delle Poste hanno concordato di effettuare una indagine generalizzata che, nell'intento di agevolare i pensionati nella riscossione delle pensioni, mira a conoscere quali siano le preferenze dei pensionati fra i vari sistemi vigenti sia presso le poste sia presso le banche.

A tal fine è stato predisposto un modello a lettura ottica che sarà consegnato agli interessati, tramite gli uffici postali, in occasione del pagamento dei ratei di pensione di aprile e di maggio 1991.

Con tale modulo il pensionato viene invitato a specificare se intende riscuotere la pensione presso gli uffici postali o presso le banche.

Per quanto riguarda il sistema postale si ha la possibilità o di riscuotere nelle ore pomeridiane o con assegno postale inviato al domicilio del pensionato o con accredito in conto corrente postale.

Per le riscossioni presso le banche viene indicato anche il sistema «previdencard». Quest'ultima modalità di pagamento prevede la possibilità di riscuotere la pensione presso tutti gli sportelli della banca prescelta, ovunque ubicati.

Il termine per la restituzione del modello è fissato al 30 giugno p.v.

Angelo Grimaldi

## AFFITTO

A Trapani mini-alloggio arredato per un mese dal 14 agosto al 14 settembre corrente, che sarà occupato la due coniugi settantenni, disposti a pagare L. 250.000. Telefonare 0923-553333 / 091-301649

## Riflessioni di un pacifista

È tempo ormai di riflettere seriamente su quanto è successo attorno al Golfo Persico, al di là delle posizioni ideologiche preannunciate che impediscono ogni valutazione obiettiva. La pace è un bene universale che va sempre e comunque affermato a seconda delle sfere di competenza in cui ognuno opera. Quindi è giusto che il Sommo Pontefice predichi la pace come valore spirituale da affermare sempre e comunque, anche a costo del martirio.

D'altronde è lapalissiano l'esempio che ci viene dal Vangelo quando Gesù rimproverò Pietro che aveva sfoderato la spada per difenderlo con le famose parole: «Chi di spada ferisce, di spada perisce», o quello di San Francesco che predicava l'amore per e tra le creature «Beati quelli che perdonano per lo tuo amore».

Ma è altrettanto giusto che a livello politico-istituzionale il rispetto delle regole venga non solo dalle convenzioni ma, quando è necessario, anche dalle costrizioni.

Dal punto di vista cristiano non c'è limite al perdono come non c'è limite all'amore, per cui il cristiano non potrei né dovrei mai condannare un fratello che sbaglia («Chi è senza peccato scagli la prima pietra»), ma dovrei perdonare non solo sette volte, ma «settanta volte sette».

Dal punto di vista civile è necessario che chi sbaglia paghi espando per il male che ha arrecato a se e agli altri. E pur avendo la pena lo scopo di redimere e non di esercitare una mera vendetta, il castigo viene valutato come uno strumento necessario alla convivenza civile e umana. Così come il manicomio tanto deprecato come luogo di sofferenza e di emarginazione anche il carcere si rivela indispensabile quando le agenzie educative deputate alla prevenzione falliscono il loro scopo.

Per quanto riguarda la guerra nel Golfo Persico non si trattava di scegliere se dichiararla o no in atto vi era un'aggressione di uno Stato contro un altro: una violazione del diritto internazionale che dovrebbe regolare la vita di tutti i popoli. Già prima si era stata, per ben lunghi anni, una guerra tra Iraq e Iran voluta dall'Occidente e da gran parte del mondo arabo per fini non certo nobili. Già prima vi era una situazione di ingiustizia nel Medio Oriente che aveva fatto incancrenire problemi seri come quello del Libano o del popolo palestinese. Ma, in un momento positivo in cui l'ONU sembra aver avuto una funzione al di là dei soliti veti incrociati era necessario incominciare a fare chiarezza partendo da un punto fermo.

Quindi a prescindere dall'analisi delle colpe di chi ha armato Saddam Hussein è stato utile intervenire per ripristinare i principi su cui si basa la convivenza tra i popoli e per evitare che il fanatismo di un uomo potesse arrecare per il futuro danni incalcolabili a tutte le nazioni.

Da pacifista sono convinto che non c'erano altri modi per fermare il desiderio di potenza del folle di Bagdad e che la guerra, in casi come questo, sia un male necessario per evitare il peggio.

Francesco Fiordaliso

# GESUALDO BUFALINO E I GENERI LETTERARI



Gesualdo Bufalino

Sicuramente, è stato un bene che Gesualdo Bufalino sia pervenuto al successo soltanto in età avanzata, è stato un bene per la letteratura ed anche per lui stesso. Questo tardivo riconoscimento, infatti, ha consentito allo scrittore comisano di arricchire con armi sofisticatissime il suo bagaglio tecnico e scrittoria, facendolo pervenire - e la cosa è importante soprattutto per chi come Bufalino fa del barocchismo letterario - ad un livello elevatissimo di professionalità e di virtuosismo. Anzi, a dire il vero, lui pensava di essere uno scrittore postumo, e stato grazie alle insistenze di Elvira Sellero che egli - dopo aver scritto il commento ad un libro di fotografie - tiro fuori dal cassetto «Diceria dell'untore».

È giunto tardi al successo, ha scritto relativamente poco, ha letto moltissimo, ha letto migliaia di libri, ed ha praticato tantissimi generi letterari. A questo punto, bisogna cercare di fornire le coordinate giuste per inquadrare questo autore: per restare ai più importanti scrittori siciliani contemporanei, c'è chi, come Sciascia, «opera da coscienza critica e da avvocato di tutti», e chi, come Bufalino, «da testimone privato e tragediatore di se». Sì, per quanto riguarda la storia, possiamo affermare che lo scrittore di Comiso è interamente portato - per lo più anche nei saggi - verso la vicenda privata e autobiografica. La vicenda privata gli procura il propellente necessario per le sue invenzioni letterarie, che parlano dell'indivi-

duo, dei suoi problemi. La vita costituisce un rapporto complesso per Bufalino, un frutto bellissimo e terribile, oscillante fra amore-desiderio e rinuncia-morte. Spesso egli è preda d'un conflitto emblematico da un lato si aggrappa alla letteratura per meglio sopportare la vita, dall'altro mostra tutto il suo rimpianto per la vita che fugge. Questa, per esempio, è la chiave di lettura di «diceria dell'untore» la malattia, la crisi, soprattutto la morte sono protagoniste di questo libro, morte non soltanto come inesorabile conclusione di una penosa degenza in sanatorio, ma come scelta comportamentale, morte come cessazione di squassanti patimenti fisici e morte come incapacità di sintonizzarsi sui ritmi essenziali dell'esistenza.

Così come in «Argo il cielo» - forse la cosa migliore del Bufalino narratore, un libro in bilico tra saggio, romanzo e diario - vengono rievocate alcune vicende di cuore di trent'anni prima, viene soprattutto rievocata la vita di provincia in Sicilia all'inizio degli anni Cinquanta, con certe atmosfere simili a quelle magistralmente immortalate da Vitaliano Brancati, un diario degli innamoramenti, veri o presunti tali, dal trenne professor Bufalino, poeta, letterato, acchiappanuole, un diario, soprattutto, della sua voglia d'innamorarsi dell'amore, un diario pieno d'alto magistero stilistico e letterario attraverso cui lo scrittore cerca disperatamente di recuperare frammenti di vita che fugge.

Continuando ad esplorare il narratore, vediamo come egli, con «L'uomo invasivo», abbia scritto dei racconti completamente diversi da quelli tradizionali e si sia esercitato in brevi pezzi alla

Borges, che oscillano tra realtà e letteratura, tra memoria e libri, tra storia e mito, tra amore e morte, tra verità e finzione, con personaggi storici o parastorici - Euridice, Gorgia, Ferdinando I, Giufo, Jack lo squartatore, Baude-laire -, con tutto il loro sentimento della terribile bellezza del vivere. Invece, con il celebrato, premiato e vendutissi-

mo «Le menzogne della notte», Bufalino mette a punto perfetti meccanismi romanzeschi e dimostra di possedere gusto affabulatorio di autentico romanziere, confermandosi un grande manipolatore del linguaggio, da lui usato con abilità di spiccolato virtuosismo. Il fascino di questo libro, la sua malia risiedono in tale duplice richiamo che l'autore sa esercitare sul lettore la magia dell'intreccio e del racconto, e la magia della parole - e la dedica, all'inizio, «A noi due», sembra quasi un invito, una sfida, piena di complicità, per il lettore.

Ma i migliori risultati, secondo noi, Bufalino li raggiunge nella produzione saggistica. Si vuol dire che uno scrittore siciliano sia quasi condannato a scrivere della Sicilia, e la Sicilia è la protagonista dei saggi di Bufalino dalla moltitudine di persone che abbiamo conosciuto, che

ci sono state care e che resistono in maniera salda solo nella nostra memoria, a un elenco dialettale - arguto e malinconico - di mestieri ormai scomparsi, dai luoghi di una lunga e sedentaria esistenza quasi interamente trascorsa a Comiso, al vasto e variegato apparato libresco di cui egli si è avidamente nutrito, agli spiriti consanguinei, alle amorose rispondenze - Brancati, Sciascia, Proust, Flaubert, Borges, Dostoevskij, soprattutto Baude-laire, e tanti, tanti altri, da corruschi o sbiaditi, tragici o banali lacerati di vita e di storia, ai labirinti della memoria e del gioco degli scacchi forse, la misura migliore di Bufalino è proprio questa del saggista, un saggista che sa unire alla poderosa cultura e all'abilità letteraria la curiosità delle vicende di vita - non ultime, le sue umili origini.

Giovanni Salvo (segue in sesta)

## Di Maria Bellavia

### UN ARIOSO LIBRO SUL MUSICISTA SICILIANO GIUSEPPE MULÈ

Alla radio, di tanto in tanto accade di gustare il «Largo» di Giuseppe Mulè. E viene spontanea la domanda: chi è questo Mulè, autore di musica affascinante?

Qualcuno ci risponde che era siciliano, morto tanti anni fa.

Finalmente troviamo una risposta esauriente in un libro acuto e profondo di Maria Bellavia giovanissima studiosa di musica, nata a Termini Imerese: il libro è intitolato «Giuseppe Mulè vita e arte».

Una delle notizie strabilianti e questa il «Largo» di Mulè, che sembra opera di un artista consumato fu composto quando l'autore aveva diciotto anni e studiava al conservatorio di Palermo. Il Mulè, nato nel 1885 a Termini Imerese patria di illustri pubblicitari come Nicola Palmeri, Paolo Balsamo, Gregorio Ugdulena divenne a 20 anni un meraviglioso violoncellista e un esperto pianista. Ebbe come maestri l'emiliano Zuelli e Alberto Favara da Salemi, autore di opere teatrali e dell'ode «Alla Regina Margherita» che ebbe come parole ree notissimo il poeta Carducci.

Il Mulè diresse il Conservatorio di S. Cecilia di Roma sino al 1945 fece amicizia con Mascagni, Umberto Giordano, Riccardo Zandonai. Il debrando Pizzetti, Franco Alfano e compose opere che nei primi quattro decenni del secolo furono rappresentate con clamoroso successo nei maggiori teatri di tutta Italia. Tali opere sono «La baronessa di Carini» («Al lupo» (di soggetto verghiano), «La monacella alla fontana», «L'Loia» (di soggetto pirandelliano), «La zolfara» e «Dafni» il cui libretto fu scritto da Ettore Romagnoli e che è stata ripresa in questa stagione con enorme suc-



Il M' Mule in una foto del 1946 con il M' Guadagno e con dedica al nostro Direttore

cesso dal teatro Massimo di Palermo.

Compose anche musiche cameristiche, cori e danze per le rappresentazioni classiche di Eschilo, Sofocle ed Euripide tradotti magistralmente da Ettore Romagnoli. Mule morì nel 1951.

L'autrice del libro, con linguaggio elegante e con stile attraente, non solo analizza acutamente le musiche del Mulè ma anche fa dei paragoni profondi tra lui e gli altri grandi musicisti dell'epoca. Non contenta di ciò riproduce moltissime pagine musicali del Mulè ed espone anche la trama di più di un melo-

dramma e i giudizi critici dei giornali più diffusi d'Italia, come «Il secolo XIX». E nomina anche i celebri cantanti di teatro che rappresentarono le opere del Mulè.

Stupenda è l'esposizione del dramma sacro «Il cieco di Gerico». Chi legge il libro, sente nel proprio spirito quasi l'effetto di una benefica magia. Si sente trasportato in mondi luminosi.

Chi volesse leggere il libro, dovrebbe rivolgersi all'autrice Maria Bellavia, Via A. Diaz palazzo Luxor - 90018 Termini Imerese. Fra Benedetto Maria Albergamo (francescano)

## A ROMA

### Serata sull'opera di I. Marusso

Ad iniziativa della rivista «Ars-Uomo» si è tenuta a Roma una serata letteraria al Caffè Greco sul tema «Irene Marusso e la sua Sicilia». Coordinati da Giordana Canti, hanno parlato della nostra scrittrice e collaboratrice Piero di Giorgi e Giampiero Linnardi, mentre Agnese Fara e Silvio Trupia del laboratorio teatrale di Edoardo Torricella hanno letto brani delle opere della Marusso e Serenella Alfano ha cantato musiche siciliane.

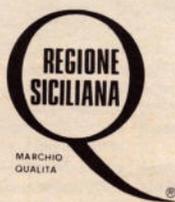
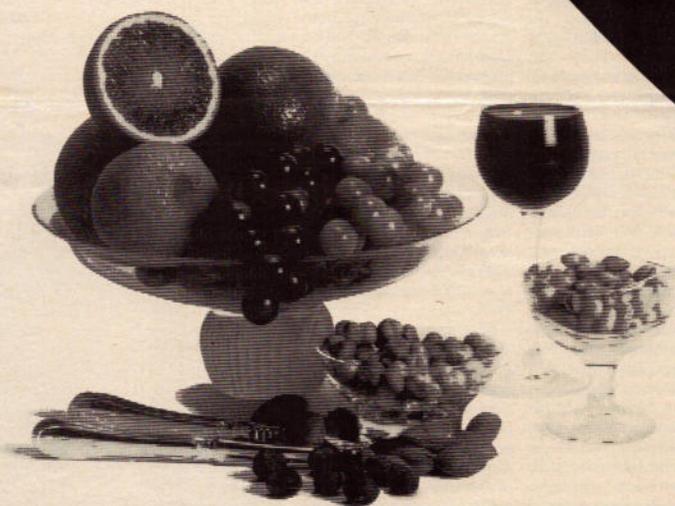
## RESURREZIONE

Questo immenso spazio immoto e dissolto di terra ed acqua ove dimora la mia splendida tristezza adorna e piena del suo amore terreno non sperderà la voce che forte canta su tutte le altre voci. E sia così! ti resteranno certi alcuni versi e un nuovo nome imposto: Resurrezione.

Maria Antonietta Ballistreri

...L. MANTE-  
...A 62 ANNI  
...obbligatoria per  
...lavoratori di  
...erative o esclu-  
...a prestare la  
...o di età, anche  
...contributiva  
...menti, sempre  
...la liquidazio-  
...ativi, esoner-  
...obbligatoria,  
...della legge 29  
...Gazzetta Uffi-  
...della presente  
...ve essere com-  
...eno sei mesi  
...to alla pensio-  
...in vigore della  
...ur avendo ma-  
...missione di vec-  
...ni al comma  
...pplica anche  
...risti entro i tre  
...ore della legge  
...effettuata non  
...ono maturati.  
...facoltà di op-  
...primo giorno  
...ata presentata  
...ità di opzione  
...iorazione del  
...alla misura del  
...04.81, n. 155,  
...della prestazio-  
...nima alla pen-  
...tutti gli effetti  
...ione stessa  
...la cessazione  
...amento del 62°  
...di preav-  
...atuato favore-  
...il più favore-  
...ato sulla base  
...dalle retribu-  
...erte da contri-  
...ensione e del-  
...maturata alla  
...di 2.080 setti-  
...prendendo a  
...urata alla fine  
...abile, sempre  
...uzioni perce-  
...la stessa data,  
...i coefficienti  
...anno di decor-  
...abile non ri-  
...massima utile il  
...base dei dati  
...me di perfe-  
...PENSIONI  
...Sociale e l'Am-  
...to di effettuare  
...to di agevolare  
...i, mira a cono-  
...onati fra i vari  
...so le banche  
...ello a lettura  
...ti, tramite gli  
...to dei ratei di  
...ntato a specifi-  
...presso gli uffici  
...ha la possibi-  
...o con assegno  
...o con accredi-  
...ndicato anche  
...modalità di pa-  
...re la pensione  
...elta, ovunque  
...è fissato al 30  
...gelo Grimaudo

# QUANDO I SIMBOLI PARLANO



Regione Siciliana  
ASSESSORATO COOPERAZIONE  
COMMERCIO ARTIGIANATO E PESCA

Ufficio Regionale per il Marchio di Qualità  
Via Degli Emiri 45 PALERMO  
Tel. 091/6969596 6969414

## A TUTELA DEI CONSUMATORI A DISTINZIONE DEI PRODUTTORI

Questo marchio garantisce controlli costanti  
sulla genuinità e qualità superiore  
alle normative CEE dei seguenti prodotti:

vini a doc, a docg, a ind. geografica,  
liquori e spumanti, marsala e vini liquorosi a doc,  
prodotti lattiero-caseari, frutta secca, miele,  
ficodindia, conserve vegetali, salgemma,  
olio extra vergine di oliva.

# PIETRE

## ALLEGGERIMENTO

L'uscita del Pri dalla maggioranza pentapartita del governo è stata salutata dall'on. Carglija come un alleggerimento. Potrei essere d'accordo, considerata la forza numerica del Pri, ma il momento politico e la situazione del Paese avrebbero richiesto l'impegno responsabile di tutti, anche dei repubblicani che, almeno a parole, si sono sempre detti pensosi dei gravi problemi economici ed istituzionali della Repubblica.

## IRRESPONSABILI

Ha definito l'on. Occhetto tutti gli uomini della maggioranza. Non posso dargli torto. Mettendo da parte i problemi reali della gente, sottolineati nel fondo del numero precedente di questo giornale, si dividono e fanno le bizze per problemi di poltrone!

## È QUESTIONE DI STILE

La Malfa si è arrabbiato perché Andreotti ha tolto al Pri il Ministero delle Poste senza comunicarglielo dopo che glielo aveva promesso. Ad essere sincero non condendo il mercato delle poltrone quando è proprio la Costituzione che affida al Presidente del Consiglio incaricato la scelta dei Ministri e la attribuzione degli incarichi.

In ogni modo, da una parte e dall'altra, considerato come vanno le cose, è problema di stile!

## PUNITO

Ma il fatto più eclatante e che lo stesso Pri aveva sostituito nella sua rappresentanza governativa il Ministro della Poste Mammi. Forse è stato punito per la legge sull'emittenza televisiva che ha scontentato molti e per l'indiscriminato aumento delle tariffe postali per la spedizione dei giornali?

## MACABRO

La recente dolorosa tragedia di Livorno ha dato modo ai nostri telecronisti di puntare i loro obiettivi su tremende immagini di corpi bruciati, di parenti affranti e di elencazioni ad alta voce di oggetti recuperati sui miseri corpi. Puntare sul macabro e sul dolore della gente serve all'informazione o allo spettacolo?

## L'INTELLIGENZA DI SGARBI

Priù tempo passa e più frequenti sono le apparizioni televisive sulle reti più disparate di Vittorio Sgarbi, più dubbi mi vanno sorgendo sull'intelligenza del personaggio.

Ma non ha capito che è richiesto non per la sua cultura, non per la sua padronanza di linguaggio, non per il suo estro, ma che è strumentalizzato, sfruttato, provocato per fare spettacolo con le sue intemperanze?

Golia

## A Mazara

### MOSTRA DELLA PITTRICE PEPUCCIA SALVO LOMBARDO

La pittrice marsalese Peppuccia Salvo Lombardo ha tenuto alla pinacoteca comunale di Mazara del Vallo dal 7 al 13 corrente una sua vernissage promossa dalla Fildis e inaugurata dal sindaco Bocina, dall'assessore comunale beni culturali ed ambientali Asaro e dal prof. Giusto Monaco, commissario dell'Inda. Sulla pittrice riportiamo una critica della nostra collaboratrice Irene Marusso.

*Un inventiva e una vis poetica che esulano dai luoghi comuni che accostano le linee essenziali di un oggetto, di una visione onirica, alla rappresentazione grafica e cromatica di composizioni che si coagulano in particolari di estrema duttilità su una tavolozza quasi sempre intensa e solo qualche volta sfumata.*

*Oli e acrilici, a volte mescolati e che campeggiano spesso su dipinti di medie dimensioni (belle le «Stelle di Natale» interpretate con gusto personale, pure nella loro semplice realtà). E poi piccoli dipinti più curati, ma non leziosi, an-*

*che se a volte arricchiti da motivi liberty.*

*Peppuccia Salvo pervenuta nella sua piena maturità alla realizzazione di se stessa. Artista del pennello, aveva già accumulato fin dall'infanzia e nei prodromi del suo viaggio lungo la vita infinite sollecitazioni, attingendo anche ad eredità familiari. Poi il suo*

Irene Marusso  
(segue in sesta)

### ENZO BONVENTRE ACCADEMICO PORTOGHESE

Il nostro apprezzato amico e collaboratore Enzo Bonventre è stato nominato Accademico honoris causa dal Centro Culturale «Gazeta de Felgueiras» del Portogallo. Tale onorificenza gli è stata conferita per la traduzione dall'inglese del libro Arthur L. Clements, «Benedizioni Comuni» - Coop Antigruppo Siciliano - Trapani 1989.

## LA INGVERNABILITÀ DEL COMUNE DI CASTELVETRANO

I motivi della ingovernabilità del comune di Castelvetrano vanno ricercati, a mio parere, su due versanti, quello istituzionale e quello umano.

Per quanto riguarda il primo è a tutti noto come ormai sia impossibile amministrare se non si gode di una forte maggioranza, se al consenso ricevuto non corrisponde il potere per tradurre le aspettative dei cittadini in fatti. A pochi chilometri di distanza, abbiamo l'esempio del comune di Gibellina dove, col sistema maggioritario, un «uomo illuminato» riesce a vincere le elezioni, assicurandosi, magari con uno scarto irrisorio di voti, la maggioranza assoluta di 16 consiglieri comunali su 20 che gli consentirà di governare attraverso un progetto politico proiettato nell'arco dei cinque anni. A Castelvetrano abbiamo un partito, la Dc, che continua, nonostante le peste e corna che di esso si dicono, ad essere votato dalla stragrande maggioranza della gente. All'interno di questo partito, abbiamo un uomo, l'attuale sindaco, che gode della fiducia di migliaia di elettori e la cui leadership è universalmente riconosciuta.

A questo punto, in nome della tanta invocata governabilità occorrerebbe prendere atto della situazione, stabilire una formula politica di governo secondo le indicazioni che gli elettori hanno dato e andare avanti. Invece no! Chi ha poco non si contenta del corrispettivo che in termini di potere corrisponde a quel poco che ha, ma vuole di più, convinto com'è che, in ogni momento, può prendere la palla al balzo e provocare danni.

Così, rispetto a un Consiglio comunale in buona parte rinnovato con persone degne di stima, i soliti mestatori, i «vecchi lupi» della politica, si agitano e congiurano, contattano e contrattano, fino a che il loro «particolare» non verrà riconosciuto anche ad onta degli interessi universali.

Ma quello che è più strano è la trasversalità che regna sovra-

na fra i gruppi di potere che dominano incontrastati all'interno del Consiglio Comunale. Dimessisi due assessori, si poteva, senz'altro procedere al rimpasto, come ha fatto il Presidente del Consiglio con i cinque ministri della sinistra democristiana.

Ma no! Cio che è buono a Roma, non lo è a Castelvetrano perché, ovviamente, diversi sono i disegni politici.

I due assessori si sono dimessi senza pensare al danno politico e morale che avrebbero arrecato al loro partito, gli altri hanno preteso una crisi in piena regola senza pensare che la città è ormai stanca di non essere in alcun modo governata. Sembra che ormai sia prevalsa la logica del «tanto peggio, tanto meglio» e la preoccupazione di tirarsi fuori dalle responsabilità.

Quindi l'ingovernabilità della città non è dovuta al fatto che la Dc abbia la maggioranza assoluta, ma al fatto che gli altri non vogliono accettare il responso elettorale, riconoscendo la maggioranza a chi l'ha conquistata e collaborando, ciascuno per il proprio ruolo, al buon governo della città. L'ingovernabilità è dovuta, e qui veniamo al versante umano, al fatto che ad amministrare siano chiamati uomini che non sanno amministrare, che non intendono la politica come servizio, ma come strumento di potere che serve solo per acquistare sempre più potere oltre a mantenere quello che si ha.

La crisi si può, quindi, risolvere se ognuno prende consapevolezza che non si può più scherzare con gli interessi vitali della gente, assumendosi responsabilmente l'onere di governare la cosa pubblica.

Non si può essere cinque anni su cinque in campagna elettorale e c'è il momento di litigare, ma c'è anche il momento di collaborare, tutti insieme, affinché le istituzioni funzionino e affinché i problemi vengano risolti. Altrimenti chissà dove andremo a finire!

Francesco Fioraliso

## L'ORDINE DEL GIORNO DELLE ACLI

Il circolo Acli «G. Fanin» in relazione alla permanente crisi dell'amministrazione comunale di Castelvetrano ha approvato il seguente ordine del giorno: «constatato che la crisi comunale, perdurante ormai da circa due mesi, è stata alimentata da opposti interessi elettorali, derivanti dall'imminenza dell'elezione per il rinnovo dell'Assemblea Regionale Siciliana, considerato che la Dc è stata isolata e si è costituito un gruppo minoritario di sinistra, formata da Psi, Pds, Pri, Psdi, con al suo interno ben 17 consiglieri comunali, i quali, per assicurare un'amministrazione comunale alla città, tentano di utilizzare eventuali transfughi Dc, rilevato che l'ultima amministrazione comunale di sinistra del 1965, pur avendo un programma di governo, si è dimostrata incapace di realizzarlo, ricorda invece opportunamente, l'iniziativa

politica del presidente di questo stesso circolo Acli, ins. Giuseppe Lombardo, che da consigliere comunale della Dc, nella seduta dello 05/04/1965, presentava una mozione per la costruzione di un nuovo e moderno ospedale, ottenendo i finanziamenti per l'importante opera sociale, la quale dara occupazione a circa 500 lavoratori, evidenziata la necessità e l'urgenza dell'elezione dell'amministrazione comunale, propone un monocolore democristiano a termine, per assicurare presto alla città un'amministrazione comunale, capace di risolvere i problemi più urgenti.

Rivolge pertanto un vivissimo appello alla segreteria prov. Dc ed ai tre deputati regionali, affinché questi si adoperino per l'unità del gruppo consiliare Dc di Castelvetrano.

Il Presidente  
Ins. Giuseppe Lombardo»

## Chiese a Trapani

### S. FRANCESCO DI PAOLA



La statua del Santo opera di Giacomo Tartaglia

La chiesa di San Francesco di Paola fu costruita nel 1630, a cura dei PP. Minimi. L'edificio venne ingrandito nel 1789, su disegno degli architetti Giuseppe La Bruna ed Antonio Salafia.

La pavimentazione è stata fatta nel 1903, a spese di Simone Mocata. Il P. Giuseppe Ansaldi intraprese il rettorato nel 1924.

Nel 1949 subentro mons. Luigi Castiglione.

Dal 29 settembre dell'anno 1974, mons. Vito Sanacore è il rettore. La chiesa custodisce il Santo titolare, capolavoro di Giacomo Tartaglia, il S. Giuseppe ed il S. Michele Arcangelo, opere di Andrea Tupa, la Santissima Vergine della Purità, di don Pietro Croce, il Gruppello dei Santi Cosma e Damiano, Patroni dei barbieri, di ottima fattura.

Il 2 aprile il prof. Francesco Paolo Di Dia, ha donato alla chiesa, una mirabile statuetta in legno della Madonna di Trapani.

Tra i preziosi che adornano

la statua di S. Francesco di Paola, è opportuno far menzione di quelli con le seguenti iscrizioni: un bastone in argento «F. Clemente Pantaleo P.S.D.», una aureola a raggiata «Per devozione operai molino a vapore Aula 1893», uno stolone idem «A.S. Francesco di Paola gli operai del molino a vapore Aula e Virgilio in segno di devozione l'aprile 1900 G.B. Catalano oraf», tre minitonni idem 1° «Tonara della Sirti Misurata rasi D'Amico», 2° «Il rais della ciurma Bonagia a S. Francesco di Paola 1904 G.B.C.», 3° «Tonnara S. Pio Piacentino 1924».

Il Santo Patrono della gente di mare, viene condotto in processione per le vie della città, annualmente, quindici giorni dopo Pasqua. Il comitato che organizza la festa di S. Francesco di Paola, è composto dai sigg. Carlo Cammareri, Domenico Marchese, Francesco Rizzo, Ignazio Surdo, Salvatore Gallo e Giuseppe Favata.

Francesco Genovese

## PROVINCIA REGIONALE DI TRAPANI

Si dà avviso che sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana n. 14 dello 06/04/1991 è stato pubblicato il bando di licitazione privata per l'appalto dei lavori di ristrutturazione e manutenzione straordinaria del tratto compreso tra Customaci e la nuova variante Ponte Biro lungo la SP Bivio Lentina - San Vito Lo Capo.

Importo a base di gara L. 3.772.235.879.

Il bando è stato inviato all'Ufficio delle pubblicazioni C.E.E. in data 19/03/1991.

IL PRESIDENTE  
Dott. Mario Barbara

Approvata dal 3° Congresso di Trapani

LA MOZIONE DEL NUCLEO LAICO MISSIONARIO

Il volontariato laicale ed ecumenico in seno al sodalizio voluto da un gruppetto di laici trapanesi, liberi da impegni gerarchici nel religioso e nel sociale, sentita la relazione sul lavoro svolto nel triennale della «Presidenza Cipollina», integra la stessa con appropriati interventi da parte degli amici presenti, convalidandola con larghi consensi.

plaudef per le attività sociali svolte e chiede maggiore presenza delle stesse, per aiutare i meno fortunati di questa società cosiddetta civile ed occidentale.

esprime perenne gratitudine ai dirigenti anteguerra dell'azione cattolica italiana - nell'ambito diocesano - per la formazione data ai giovani, futuri responsabili della cosa pubblica, e particolarmente a mons. vescovo, Ferdinando Ricca, al comm. dr. Giuseppe Di Blasi, avv. Luigi Giacalone, ins. Elena Gigante, ins. Leonardo Stabile, dr. Antonino Tobia ed altri veri maestri nel sociale ed apostoli per il Regno.

ricorda nel centenario della promulgazione dell'enciclica pontificia Rerum Novarum di Leone XIII - vera carta del lavoro -, la audace testimonianza dei giovani della «San Francesco di Sales», della Giac. trapanese, che - in un periodo assai delicato per l'Italia - vollero celebrare il 50° anniversario della suddetta enciclica con una accademia-musico-letteraria nella chiesa di S. Andrea, chiusa al culto (A.D. 1941), alla presenza di s. mons. vescovo diocesano, del capitolo della collegiata, dei cento giovani ed associazioni collaterali.

esprime sincera ammirazione per il senior cav. Salvatore Emiliani che volle, preparò e fu oratore ufficiale di questa serale manifestazione culturale che il fascismo, in quell'epoca, non permetteva.

esprime, ancora riconoscenza verso quei cittadini che, obbedienti al volere dell'ordinario diocesano, si fecero veri «samaritani» - a seguito della disfatta militare - per dare un tetto a famiglie disastrose, un vestito ad ignudi, una medicina e una minestra ad ammalati.

una parola amica a gente disperata sì, grazie prof. Calogero Sammartino, medico dr. Nicasio Triolo, cav. uff. Salvatore Emiliani, rag. Francesco Pellegrino e a voi che ci avete lasciati a seguito della chiamata comm. dr. Giuseppe Di Blasi, ing. Gaetano Alestra, avv. Leonardo Napoli, cav. rag. Salvatore Di Bartolo, rag. Giosué Norrito, giudice Paolo Campisi ed altri.

Ringrazia il rag. Mario Camareri ed il sig. Alberto Genovese, per la cerimonia civile-religiosa nel 90° della «Rerum Novarum» e la lapide marmorea a ricordo, dove fu Sant'Andrea (oggi plesso scolastico elementare di via San Pietro), lapide - quale ricordo storico-inaugurata alla presenza del dr. Di Blasi, rag. D'Angelo, cav. Emiliani, cav. Di Stefano e tanti, tanti amici (agosto 1981).

CONTRIBUTO AGLI EMIGRATI PER LE ELEZIONI REGIONALI

Con una nota inviata ai componenti della Consulta regionale dell'emigrazione e dell'immigrazione ed alle associazioni e patronati, l'assessore regionale del Lavoro e dell'Emigrazione on. Francesco Girolamo Giuliana ha ricordato che ai siciliani residenti all'estero, iscritti nelle liste elettorali dei comuni isolani, che torneranno nell'Isola per partecipare alle votazioni per le elezioni dell'Assemblea Regionale, che avranno luogo nella sola domenica 16 giugno, la Regione eroga un contributo, a titolo di compenso per le spese di viaggio e di soggiorno, di 300 mila lire se provengono da Paesi europei e di 600 mila se da Paesi extraeuropei.

Il contributo viene erogato dai Sindaci agli elettori che compiranno il viaggio tra il 15° giorno antecedente quello delle votazioni ed il 30° giorno suc-

cessivo. Per ottenerlo gli interessati dovranno fare istanza al Comune utilizzando il modello EM 13, disponibile presso il Comune stesso, correandolo della seguente documentazione:

- 1) certificato elettorale vidimato dal seggio che attesti l'avvenuta votazione,
2) cartolina-voto o certificazione attestante la condizione di emigrato all'estero per motivi di lavoro o di godimento di un trattamento pensionistico liquidato all'estero,
3) biglietti di viaggio.
Le certificazioni ed i documenti di cui ai punti 2 e 3 possono essere sostituiti da dichiarazioni sostitutive dell'autorità, rese ai sensi dell'art. 4 della legge 4/1/68, 15, attestanti il possesso delle condizioni prescritte e le date di partenza e di ritorno.

NUOVO PROGRAMMA RADIO

Va in onda dallo scorso 8 aprile, su «Rai Due Sicilia» una nuova trasmissione radiofonica dal titolo «Una cattedrale per entrare nella storia», curata dal prof. Pino Giacopelli, per la regia di Pino Badalamenti.

Nel corso delle sei puntate del programma, verranno approfonditi con vari ospiti in studio gli aspetti più eminenti del celebre duomo di Monreale, ed in particolare il significato della sua presenza nella Storia della nostra terra, oltre che alla figura ed alle intuizioni del

re Guglielmo II detto «Il buono», fondatore della cattedrale e della cittadina normanna.

Gli attori del «Teatro Libero» di Palermo Lia Chiappara e Roberto Burgio daranno lettura, di volta in volta, di alcuni testi d'autore le musiche originali della trasmissione sono del giovane musicista Enzo Rao. «Una cattedrale per entrare nella storia» va in onda ogni lunedì pomeriggio, alle ore 15.30, durante i mesi di aprile e maggio.

NG

CALCIO

La vicenda Maradona

IL «RE» HA ABDICATO

Era iniziata in un caldo pomeriggio d'estate dell'ormai lontano 1984 la magica favola fra Napoli ed un uomo tanto piccolo e tanto grande nel gioco del calcio, quel Diego Maradona che diventerà presto «Pibe de Oro» re del calcio mondiale e giocatore più forte del mondo.

Era cominciata con feste e canti con il tripudio e la gioia della passionale folla napoletana e continuata fra mille litigi scappatelle problemi privati e pubblici del personaggio-antipersonaggio, divo-antidivo ma sempre campione, attraverso quei trionfi in Italia ed in Europa da sempre inseguiti dalla metropoli meridionale. Ora e finita senza gioia.

senza gloria, senza quella malinconia e tristezza che accompagna l'uscita dalla ribalta dei grandi, tra la rabbia lo stupore e l'amarrezza di chi ha sempre creduto in lui, il giocatore dei miracoli.

Sarebbe oltremodo facile inveire contro le intemperie, gli accessi ed i capricci dell'uomo Maradona dopo la sua ultima e più grave mancanza la più grave colpa di cui un uomo atleta e calciatore possa macchiarsi: sarebbe forse anche giusto dare all'autore accusarlo di ogni sfermatezza passata, ricordare tutti i più tormentati passaggi della sua vita extra calcistica, così lontani dal suo dovere di uomo e sportivo. Sarebbe tutto sommato an-

che giusto condannare l'uomo per le sue colpe, il calciatore per le sue inadempienze contrattuali, condannare anche chi gli ha permesso tali eccessi chi non lo ha quasi mai richiamato ai propri doveri, assecondandone più o meno tacitamente le bizzie e le mancanze professionali.

Ora è finita i litigi, gli eccessi le critiche ma anche quel suo sinistro magico quella tecnica calcistica al di là del sovrappiù quell'intelligenza calcistica che ne hanno fatto il numero uno forse lo sportivo e meglio ricordarlo come trionfatore assoluto a «Mexico '86» e, perché no?, sconfitto e pinagente a «Italia-90».

DALLE ALTRE PAGINE

LA DC PER LA SICILIA

(segue dalla prima)

Sul tema delle riforme, Mattarella ha ricordato la procedura proposta dalla Dc per avviarle, uscendo dalla tentazione degli slogan. Se non si è raggiunto l'accordo non è stata colpa nostra, ma è bene che quest'anno si utilizzi per ciò che delle riforme è possibile fare. Fin dal 1988 si fissarono in un dibattito al Parlamento quattro punti riformatori: riforma della Presidenza del Consiglio, riforma dei regolamenti delle Camere, riforma delle leggi di bilancio, riforma di bicameralismo. Questi quattro punti o sono già realtà o sono in corso. Ora bisogna riconoscere che 40 anni di democrazia hanno consentito una crescita del cittadino che ha acquistato maggiore consapevolezza e vuole essere protagonista della vita nazionale.

Per questo bisogna puntare ad una migliore scelta delle rappresentanze, a dare maggiore riconoscibilità alle maggioranze per far scegliere al cittadino la maggioranza che lo deve governare ed arrivare a maggioranze che abbiano a registrare meno conflittualità al loro interno. La Dc deve adeguare i propri comportamenti all'esperienza dei cattolici democratici, ma, soprattutto alle attese della gente, perché un partito è forte non soltanto per i voti che riceve, ma per ciò che riesce a realizzare.

Chiudendo i lavori della Conferenza Forlani non poteva non parlare della recente «crisi deprimente» dicendo, fra l'altro: «Ci siamo impegnati in modo solido ed unitario in questo governo e ne accompagneremo l'azione senza incertezze. Abbiamo impedito che la crisi si trasformasse in un vuoto istituzionale e in una generale evasione delle responsabilità, secondo l'invito del Capo dello Stato e le attese dei cittadini. I problemi con i quali dobbiamo confrontarci esigono risolutezza e continuità di governo anche nell'ultimo anno della legislatura».

«Qui in Sicilia - ha continuato Forlani - e in altre Regioni del Mezzogiorno, c'è una sfida decisiva e siamo ben determinati a non lasciarla cadere. Gli impegni che avete assunto non sono impegni che dovete far valere in rapporto dialettico e polemico con lo Stato e con il Governo nazionale, ma con le

responsabilità complessive di tutta la Dc. Ieri abbiamo respinto le ideologie totalitarie, i separatismi, le trame eversive e il terrorismo, ora dobbiamo battere mafia e camorra ovunque facciamo il nido e a qualsiasi prezzo. Esse costituiscono uno sbarramento allo sviluppo economico di vaste zone e insidiano la unità nazionale e il comportamento serio dell'Italia alla Comunità europea. Come abbiamo vinto la lotta di liberazione, così vinceremo questa nuova lotta di liberazione».

EMIGRAZIONE E IMMIGRAZIONE

(segue dalla prima)

che attendono e che costituiscono per la Regione un dovere etico, prima ancora che politico e sociale». Anche su quelle che sono le «risposte doverose» della Regione l'on. Culicchia è molto preciso: «l'obiettivo essenziale è, da un lato, quello di eliminare la divisione che ancora esiste tra le «due Sicilie», quella che vive nell'Isola e quella che ne vive fuori, che ha il suo fondamento nel progresso dell'Islam e della madra».

Da qui l'esigenza di intervenire, oltre che per la tutela, l'assistenza, il riconoscimento dei diritti dei coregionali, per sostenerli nel loro processo di realizzazione, per il risaldamento dei legami con le «radici» e la conservazione dell'identità culturale originaria».

Analogo il discorso per gli immigrati: «Con lo stesso spirito di solidarietà che dobbiamo dimostrare ai coregionali lontani, rileva l'on. Culicchia, dobbiamo considerare la «nuova popolazione» immigrata, promuovendone l'integrazione nella nostra società in parità sostanziale con i residenti».

Emigrazione ed immigrazione hanno una matrice comune: la mancanza di lavoro nelle terre di origine. «Per stimolare interventi di un consistente spessore, sottolinea l'on. Culicchia, abbiamo approvato in commissione un disegno di legge che prevede l'impiego di 1.400 miliardi che costituisce una significativa inversione di tendenza rispetto alla logica assistenziale di altri interventi. Essi infatti, investe tutti i settori del mercato del lavoro e le diverse categorie in esso presenti, rivolgendosi tanto al settore pubblico che a quello privato, con particolare attenzione alle fasce più deboli dei giovani e delle donne. Un suo aspetto significativo, inoltre, è costituito dalla promozione di corsi di formazione per la professionalità prevedibili in relazione al processo della libera circolazione dei lavoratori, che prenderà avvio con la imminente liberalizzazione di tutte le barriere economiche nell'area comunitaria».

GESUALDO BUFALINO

(segue dalla prima)

ni di figlio d'un fabbro prematuramente scomparso. E così la sua pagina acquista spessore, tono, molteplicità di riflessi e di significati perché sa spaziare su versanti diversi. Bufalino ha sempre ribadito che egli è soltanto portatore della sua storia privata di uomo e di scrittore, con tutte le sue contraddizioni: eppure, questa Sicilia di emozioni che è racchiusa nelle sue pagine, è un'immagine esauriente di una nostra isola, è un'immagine altrettanto esauriente di quella che viene fuori,

per esempio, dai libri di Sciascia. Una Sicilia che oscilla tra i due poli contrapposti di «dura e lutto», perché è una terra di contraddizioni, di opposizioni che coesistono, ed è una terra che fa sentire fortemente le sue radici, il suo sole, il suo mare nella coscienza e nella memoria di chi vi è nato.

Concludere qui questo excursus su Gesualdo Bufalino sarebbe fortemente limitativo: si può tranquillamente dire, infatti, che lo scrittore di Comiso ha sapientemente praticato quasi tutti i generi letterari: gli ultimi due che gli mancano all'appello sono poesia ed aforismi. La poesia è stata dignitosamente tentata da Bufalino: una versificazione letteraria, ma, decadente, forse un po' datata, in cui si sente l'impronta dell'amato Baudelaire. L'amaro per Baudelaire ha inoltre portato Bufalino a raccogliere tutto quanto il grande poeta francese ebbe a scrivere su Poe inventando un libro preziosissimo che non esiste nella bibliografia baudelaireana. Un libro che ci mostra una commovente, un processo d'identificazione «mistic» fra due spiriti fratelli, uniti insieme dall'amore per il Bello e dalla tremenda difficoltà di riconoscersi contemporanei.

Ma Bufalino non finisce di sorprendere: abbiamo conosciuto l'autore il cui stile possiede un'assoluta perfezione come se ogni sua pagina dovesse essere l'ultima della sua esistenza, ed ora, con «Il malpensante», scopriamo l'aforismo. Cio che fa di lui un vero aforista è la velocità di pensiero, la sua perentorietà, la sua fulmineità, un'oliatissima ma scolastica. Un libro di aforismi come diario dell'anima, ma anche come esercizio intellettuale, che deve e dovrebbe essere praticato da ogni vero scrittore. Bufalino ci svela la sua anima: si rivela, ma si nasconde anche: maestro di verità scomode e di menzogne, corteggiatore della morte, uomo e intellettuale malpensante, sardonico, scettico, che non crede né nella storia né nella vita. Ma ora, questa sua luminosa vecchiaia, Gesualdo Bufalino ha incominciato a gustare e a capire la vita - lui che era sempre rimasto tenacemente abbarbicato solo e soltanto alla letteratura».

MOSTRA SALVO LOMBARDO

(segue dalla quinta)

vero exploit sotto la guida del maestro Vito Linares che evidentemente l'ha sollecitato a portare alla luce il suo incenso quell'intimo di se stesso che non è andato alla ricerca di modelli più o meno noti, più o meno famosi, pur se maturato fra astrattismo e simbolismo. Semplicemente una coincidenza i cavallucci di ispirazione dionisiaca. E intanto il monologo si è fatto dialogo: dialogo con il fruitore sensibile e intelligente che impara a leggere nelle opere della Salvo predisponendo la propria carica psicologica verso l'afflato lirico che vuole essere enucleato dalle mani di un Artista che tende a trascurare il reale giungendo a rappresentazioni catartiche a volte anche singolari. Manifestazioni di un fuoco che per tanto tempo è covato sotto la cenere e che da qualche anno è divampato nell'intimità di questa donna da due volti: il volto sereno di moglie e di madre e quell'altro di creatrice di immagini per la sua e l'altra gioia.

IL FARO
via orfane 29 91100 trapani
telefono 0923 22023
redazione regionale
via onufrio 8 - 90144 palermo
telefono 091 301649
direttore responsabile
antonio calcaro
redattore capo
baldo via
fotocomposizione
ciffeffo
via perna abate 26 trapani
telefono 0923 553333
stampa
arti grafiche corrao snc
via b. valenza 31 trapani
telefono 0923-28858
abbon. annuo L. 20.000
abbon. sostenitore L. 50.000
c/c postale 11425915
sped. in abbon. post. gr. 70%
registrato presso il tribunale di
trapani n. 64 del 10 aprile 1954
Associato
all'Unione
Stampa
Periodica
Italiana